

Impianti rinnovabili, le richieste di allaccio alla rete a 346 GW

Celestina Dominelli

ROMA

Le domande di connessione alla rete elettrica di nuovi impianti rinnovabili continuano a crescere: l'ultimo dato, fornito da Terna, indica un'asticella pari a 346,11 gigawatt, oltre 40 GW in più del dato dello scorso anno e ben 284,3 GW in più rispetto al livello registrato nel 2019. Una corsa costante trainata dal Mezzogiorno con 121,15 GW di domande, seguita dalla Sicilia (78,86 GW) e dal Centro (57,59 GW).

Ma qual è lo stato dell'arte dei progetti presentati? Insieme al totale delle richieste di connessione, la fotografia scattata dal gruppo guidato da Giuseppina Di Foggia identifica anche l'ammontare dei progetti che, dopo aver ricevuto l'autorizzazione da parte delle autorità competenti, hanno ottenuto la soluzione tecnica definitiva da parte di Terna. Al 31 luglio, le iniziative che si trovano in questo stadio conclusivo del processo sono pari a 9,55 gigawatt, di cui 7,29 GW relativi a progetti per la tecnologia solare, 1,93 GW per l'eolico, 0,29 GW idroelettrico e 0,04 GW sul fronte biomasse. Quanto alla ripartizione geografica, la fetta principale di progetti già approvati dal gestore della rete elettrica si concentra in Sicilia (3,86 GW), seguita dal Mezzogiorno (2,21 GW) e dal Centro (2,10 GW). Per intenderci, un impianto solare da 1 GW è in grado di soddisfare il consumo annuo di quasi 1,5 milioni di persone.

Si tratta, dunque, di una mole significativa di progetti che va inserita nell'ambito del contesto di crescente penetrazione delle rinnovabili nel mix energetico, come peraltro sollecita anche il Pniec (il Piano nazionale integrato energia e clima) che impone all'Italia, da qui al 2030, un salto deciso in avanti fissando entro i prossimi cinque anni l'obiettivo di 138 GW di capacità installata, con 80 GW di fotovoltaico e 28 GW di eolico (65 GW in più rispetto al 2023). Un target estremamente ambizioso che il Paese può centrare accelerando le procedure in grado di gestire in modo efficiente l'elevato numero di domande di connessione, in modo da far crescere ulteriormente il livello di nuovi impianti installati annualmente che è passato da meno di 1 gigawatt nel 2020 agli 8 GW dello scorso anno. Segno che la strada battuta è quella giusta e che il trend va ora rafforzato.

Non è un caso, quindi, che il governo, per iniziativa del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, abbia deciso di mettere mano al tema della saturazione virtuale della rete elettrica, determinato dalla situazione di imbuto che, a detta degli operatori titolari dei progetti più solidi, sarebbe

determinata dall'esistenza di numerose iniziative alle quali non fa seguito un'autorizzazione né tantomeno la realizzazione concreta, ma che finiscono per intasare il sistema.

La soluzione ipotizzata dal governo, e messa nero su bianco nel nuovo decreto Energia al quale sta lavorando il Mase, introduce sostanzialmente una priorità per gli impianti che ottengono prima l'autorizzazione da parte delle autorità competenti. I progetti che, alla data di efficacia del provvedimento, saranno privi di autorizzazione o che comunque non avranno ricevuto la validazione tecnica da parte di Terna, dovranno potenzialmente ripensare la loro soluzione di connessione, mentre resteranno efficaci le iniziative che, pur in assenza dei suddetti requisiti, avranno comunque incassato un provvedimento di esenzione dalla Via (la valutazione di impatto ambientale) o un parere favorevole in tal senso, o ancora una valutazione positiva di compatibilità ambientale. Spetterà all'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) aggiornare le condizioni tecniche ed economiche, nonché le modalità procedurali per le connessioni alla rete elettrica sulla base del cambio di passo che riguarderà anche la rete di distribuzione elettrica. E che consentirà di definire le soluzioni di connessione su base microzonale - cioè per piccole porzioni del territorio - da assegnare con un meccanismo di open season, vale a dire con una procedura di allocazione «trasparente e non discriminatoria» secondo i dettami della norma al centro del lavoro dei tecnici del ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA